

John Duncan (U.S.A.). “Phantom Broadcast”.

Tra i pionieri della musica di ricerca più estrema, John Duncan inizia a lavorare a Los Angeles nella seconda metà degli anni Settanta nell'ambito della performance e della body art; tra il 1976 e il 1979 conduce con Paul McCarthy il programma radiofonico “Close Radio”. Trasferitosi in Giappone sino al 1988, poi ad Amsterdam e successivamente in Italia, Duncan ha realizzato numerosi progetti musicali ed installativi sempre volti a verificare il limite della percezione, sorpendendo in continuazione le aspettative dell'audience e lasciando sempre il dubbio che qualcosa stia per cambiare, che qualche equilibrio stia per spezzarsi. I concerti di Duncan si inseriscono all'interno di questo percorso e si basano su fortissimi contrasti di ritmi e volumi, dando vita ad un suono che riesce ad investire il corpo e l'ascolto con un impatto profondo ed incisivo. Tra i lavori discografici ricordiamo “The Crackling” (1996), nel quale Duncan ha usato suoni campionati all'interno dell'acceleratore lineare di Stanford (costruito per la ricerca sulle particelle subnucleari tramite la scissione degli elettroni) ed il recente “Fresh”, in collaborazione con il prestigioso ensemble berlinese Zeitkratzer. Nel 1998-1999 ha partecipato alla mostra antologica sulla body art “Out of Actions: Between Performance and the Object” presso il Museum of Contemporary Art di Los Angeles e poi a Vienna, Barcellona e Tokyo. E' tra gli artisti invitati alla Biennale di Göteborg del 2003. “Phantom Broadcast” è il titolo del lavoro più recente di Duncan su CD, pubblicato dallo stesso musicista sulla sua etichetta Allquestions. Nella sua **prima**

performance a Roma, Duncan farà sedere gli spettatori lungo le quattro pareti del teatro, in completa oscurità e con lo sguardo rivolto alle pareti, lasciando che il suono investa i corpi indifesi e la percezione di ognuno.

www.johnduncan.org